

dott. Enzo Viscardi
psicologo e psicoterapeuta
Viale Caterina da Forlì 22/2 - 20146 Milano
Cell: 3477841496 - e.mail: enzo.viscardi@hotmail.it

Riflessioni sul tema "luci e ombre dell'associazione"
GVV, giornata di studio regionale del 13 aprile 2010

Il materiale prodotto dalla giornata di studio regionale dell'Associazione è vasto e ricco di spunti sia per la riflessione che per l'azione. Lo schema di lavoro seguito prevedeva un brainstorming che partendo da una libera condivisione sui termini luce ed ombre, arrivasse ad applicarli alla realtà associativa per sfociare poi in alcune proposte concrete. Il materiale prodotto rivela l'impegno che ogni gruppo ha profuso nel raggiungere l'obiettivo designato. Chi desiderasse approfondire gli apporti dei distinti gruppi può consultare gli allegati. A me è stato richiesto di operare una sintesi tale da far emergere i punti salienti sui quali poi continuare con l'approfondimento e suggerire eventuali piste di lavoro futuro.

Per facilità di redazione seguirò questo schema:

- 1- situazione attuale
- 2- problematiche aperte
- 3- indici positivi
- 4- possibili cammini futuri

1. Situazione attuale

L'associazione sembra, a detta dei suoi membri, trovarsi in un momento di crisi non tanto rispetto ai fini della stessa quanto rispetto alle motivazioni, all'entusiasmo di coloro che vi appartengono ed alla metodologia di intervento (percepita come rigida) nelle situazioni di povertà che rappresentano il punto focale dell'attività.

La parola usata per definire questa crisi è paura. Si ha paura che in assenza di ricambio di personale l'associazione si spenga. Si teme di non essere più credibili e di chiudersi in se stessi, ma il timore maggiore è quello di non sentirsi capaci di mettersi in gioco di fronte alle sfide del presente e del futuro. Prevale, infatti, un senso di inadeguatezza e di impotenza. Ci si sente deboli e la percezione della situazione dei diversi gruppi GVV aumenta la coscienza di non essere all'altezza dei compiti che ci attendono.

Si riscontra una crisi di identità dei membri che si sentono poco motivati ed incapaci di comunicare e far conoscere l'associazione all'esterno. La vita di relazione all'interno è connotata da una serie di difficoltà che vengono individuate nella scarsa comunicazione, nella presenza di invidie, dissapori, critiche gratuite, pettegolezzi, protagonismo ed individualismo... Anche i rapporti tra la base ed i vertici non risultano privi di punti critici: separazione, poca visibilità, troppa burocrazia. Di questa situazione sono indici pure una spiritualità vissuta in modo superficiale e poco presente sia a livello dei singoli sia a livello associativo.

2. Problematiche aperte

*** a livello personale:**

la motivazione personale circa l'appartenenza; l'assenza di un entusiasmo per ridisegnare aspetti importanti dell'associazione; la difficoltà di collaborare e condividere il proprio stile di servizio; la difficoltà ad accogliere ed operare dei cambiamenti; il sentirsi depositari di uno stile che non può cambiare, problemi di relazione, dialogo e comunicazione con i superiori; incapacità ad accogliere nuove persone nei propri gruppi e ad integrare nelle varie attività: spirito oppositivo e poco disposto ad interagire e mettersi in discussione circa le proposte di metodologie nuove per gli interventi; poca predisposizione al lasciarsi formare.

*** a livello associativo:**

poca visibilità all'esterno; difficoltà di aprirsi alla collaborazione con altre istituzioni; comunicazione povera e poco circolare; gestione di alcuni gruppi poco condivisa e lasciata alla leadership di alcune persone accentriche; tendenza ad essere autoreferenziali e chiusi alla relazione con altri gruppi presenti sul territorio; formazione scarsa e con poca partecipazione

3. Indici positivi

Sono parecchi gli indici positivi che sono emersi nei vari lavori di gruppo. Da distaccare, come principale, è il sentirsi portatori di una vocazione di aiuto al povero che ha radici nella figura di san Vincenzo e che è ancora di grande attualità. L'appartenenza all'associazione è sentita come una scelta di vita che interessa i vari ambiti dell'esistenza personale. L'associazione è tendenzialmente amata e stimata.

La storia dell'associazione è vissuta come una grande ricchezza. Tutto ciò che è stato realizzato diventa eredità per il presente e sicurezza per ben orientarsi nel futuro. Il carisma è da tutti riconosciuto come attuale e quindi ancora proponibile alle nuove generazioni. Il senso e la bellezza dell'impegno come volontari non è venuto meno ma è ancora presente.

Molti volontari vivono il loro impegno nell'associazione con generosità, affetto, disponibilità, competenza, abnegazione e tutti i gruppi riconoscono che la maggior ricchezza dell'associazione risiede nelle persone che la formano.

Altro indice importante è la preoccupazione comune per la continuità dell'associazione stessa: tutti desiderano che l'esperienza, che molto ha dato loro, possa essere anche di altri. Si può dire che esiste il desiderio di trasmettere la propria esperienza come un tesoro e un dono da tramandare.

La coscienza di appartenere a un'opera che non è solo opera dell'uomo, spinge a vivere l'impegno per una ristrutturazione del proprio futuro associativo partendo da una base di fiducia e speranza che trova le sue radici nella spiritualità profonda e vissuta da sempre dall'associazione.

Un indice molto significativo, tra quelli positivi, consiste nella volontà, espressa dalla maggior parte dei membri, di non lasciarsi sopraffare dalla situazione presente e dalle problematiche attuali, ma di lavorare in vista di un cambio sia a livello personale, sia come associazione. Senza questa volontà dichiarata sarebbe, infatti, impossibile intraprendere qualsiasi azione nella direzione di un cambio e di un rinnovamento.

4. Possibili cammini futuri

Dalle indicazioni fornite dai gruppi si divisano alcuni possibili cammini futuri che vanno in una doppia direzione, direi, obbligatoria:

- a. il cambiamento personale
- b. la ristrutturazione interna dell'associazione

Non è possibile nessun cambio esterno se prima non c'è una ferma volontà di mettersi o rimettersi in gioco a livello personale che si esprime nel motto "*se vuoi che qualcosa o qualcuno cambi attorno a te, cambia tu per primo*". Infatti, non è ipotizzabile nessun cambio senza un impegno preciso di ognuno. Non basta esprimere il desiderio di cambiare e la volontà di provare a farlo, è necessario dotarsi di strumenti e mezzi che ne favoriscano la possibile realizzazione concreta. La volontà deve, perciò, tradursi in *azione*. L'azione può essere sia personale che di gruppo, quando il gruppo diventa luogo dove si rendono visibili tentativi di cambiamento, quindi si confrontano e si verificano sia a livello di Gruppo, sia a livello Associativo.

Nel momento in cui i singoli elementi di un gruppo intraprendono e vivono dinamiche di cambiamento a livello individuale, anche le dinamiche processuali del gruppo subiscono delle variazioni e si indirizzano verso la ristrutturazione del sistema di relazioni e azioni del gruppo stesso.

Nel caso specifico delle GVV sarà necessario aprirsi ad uno studio e conoscenza della realtà attuale per capire che cosa viene richiesto. Ciò porterà necessariamente ad analizzare e valutare la metodologia usata finora e a cambiarla in base alle richieste, agli strumenti e mezzi del presente.

Da persone rinnovate nel presente, sarà possibile diventare "*persone-proposte*" per il futuro attraverso la testimonianza, accogliendo nuove persone disposte a vivere la propria esperienza, aprendosi senza paura alle innovazioni che i nuovi associati porteranno, sapendo anche *diminuire* se sarà necessario *far crescere* altri. La novità dell'oggi e delle persone che verranno saranno quindi risorse indispensabili per la continuità dell'opera e mai più fonte di paura.

A questo punto è necessario fare un programma di sensibilizzazione e formazione scegliendo la metodologia che più si adatta alla realtà delle GVV, rispondendo anche all'invito fatto da più gruppi, di ricorrere ad un aiuto qualificato per favorire il processo di cambiamento, da tutti desiderato.

Milano, 15 giugno 2010

Dott. Enzo Viscardi

